GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — LUNEDÌ 29 GIUGNO — NUM 150

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta e il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SI È PUBBLICATO
il
RUOLO D'ANZIANITÀ
per l'anno 1891.
degli impiegati del Ministero dell'Interno, del Consiglio di Stato, dell'Amministrazione Provinciale, degli Archivi di Stato e delle Carceri, con indice alfabetico.

PREZZO *di ogni esemplare cent.* 90 *in Roma e lire* una *in provincia franco di porto*

(Riproduzione dell'edizione ufficiale che sarà distribuita alle singole Amministrazioni).

Indirizzare richiesta, vaglia o l'ammontare del prezzo, all'Economato del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **304** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 31 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Per gli effetti, di che all'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Art. 4.

È data facoltà al Governo di autorizzare, in relazione all'art. 2 del regio decreto 23 agosto 1890, n. 7078, che regola l'esecuzione della legge 2 luglio 1890, n. 6930, la emissione di tante obbligazioni di Stato 4 per cento netto,

quante occorrono per ricavare la somma di lire 81,916,185 52, la quale, insieme a quella di lire 1,028,628 40 di quote di concorso dei comuni e delle provincie, corrisponde alla spesa di lire 82,944,813 92 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per le costruzioni ferroviarie, per effetto delle leggi 27 aprile 1885, n. 3048; 24 luglio 1887, n. 4785; 20 luglio 1888, n. 5550; e 20 luglio 1890, n. 7008.

La facoltà accordata al Governo coll'articolo 8 della legge 14 aprile 1891, n. 153, per l'assestamento del bilancio 1890-91, è continuata anche nell'esercizio finanziario 1891-92 per la suddetta somma di lire 81,916,185 52.

Le obbligazioni ferroviarie da depositarsi a garanzia dei biglietti di Stato si potranno rappresentare da un certificato del tesoro, fino al momento della loro emissione.

Art. 5.

La somma di lire 760,000 fissata con l'art. 5 della legge 7 aprile 1890, n. 6000, come limite massimo dell'annualità per le pensioni dipendenti dai collocamenti a riposo di autorità, è ridotta per l'esercizio finanziario 1891-92 a lire 575,000.

Art. 6.

La somma di lire 575,000 fissata nell'articolo precedente e ripartita nelle seguenti misure tra i diversi Ministeri:

Ministero	del Tesoro	L. 17,000
Id.	delle Finanze	» 58,000
Id.	di Grazia e Giustizia e dei Culti	» 20,000
Id.	degli Affari Esteri	» 15,000
Id.	dell'Istruzione pubblica	» 15,000
Id.	dell'Interno	» 90,000
Id.	dei Lavori pubblici	» 17,000
Id.	delle Poste e dei Telegrafi	» 25,000
Id.	della Guerra	» 266,000
Id.	dalla Marina	» 45,000
Id.	dell'Agricoltura, Industria e Commercio	» 7,000
		L. 575,000

Al conto consuntivo 1891 92 sarà unito l'elenco delle concessioni fatte durante l'esercizio per le pensioni dipendenti dai collocamenti a riposo di autorità.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **305** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **306** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *A*).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accettare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *B*);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *C*).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* dell'Amministrazione del

Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Art. 3.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accettare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *D*);

b) a far pagare le spese del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella *E*).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4, annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **307** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **308** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità, dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **309** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **310** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

E' ridotta di L. 250,000 la quota di L. 450,000 fissata pel 1891-92 dalla legge 26 giugno 1887, n. 4644, ed è rimandata la iscrizione, che avrebbe dovuto farsi nello stato di previsione predetto, tanto dell'annualità di lire 1,000,000 di che all'art. 9 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, quanto dell'altra annualità di L. 25,000 stabilita colla legge del 26 luglio 1888, n. 5600.

Le somme di L. 250,000, di L. 1,000,000 e di L. 25,000, di cui sopra, saranno stanziate nel bilancio dell'esercizio successivo a quello nel quale vengono a cessare le assegnazioni concesse colle surriferite leggi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero **311** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. (Tabella *A*).

Art. 2.

È prorogata, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892, l'autorizzazione data al Governo del Re con l'articolo 55 della legge 5 luglio 1882, n. 874, pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del Genio civile per la parte eccedente i fondi dei capitoli 11, 12, 13, 16 e 18 del presente stato di previsione entro il limite delle somme stanziate ai capitoli n. 30, 34, 45, 47, 52, 166, 167, 168, 169, 174, 176, 177, 179, 181, 183, 184, 217, 218, 219, 237, 238, 239, 240 e 255 dello stato medesimo.

Art. 3.

Sui residui disponibili al 30 giugno 1891 dei capitoli concernenti;

la manutenzione e riparazione dei porti e la escavazione ordinaria dei porti;

e la manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali, potranno imputarsi spese di competenza proprie dell'esercizio 1891-92 pei lavori.

Art. 4.

È approvata la spesa straordinaria di lire 500,000 da inscriversi al capitolo n. 65 « Prosecuzione della via dello Statuto e della via Cavour fino a piazza Venezia » e la spesa straordinaria di lire 1,000,000 da inscriversi al capitolo n. 66: « Costruzione del ponte Umberto I e di altro ponte sul Tevere in Roma e dei relativi accessi » a pagamento degli impegni già definitivamente presi ed in corso per le dette opere.

Il Governo del Re non prenderà per queste opere alcun nuovo impegno senza l'approvazione di uno speciale disegno di legge da presentarsi cogli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93.

Art. 5.

Sotto l'alta vigilanza della Commissione governativa instituita col R. decreto del 30 marzo 1884, l'ufficio tecnico-

amministrativo, di cui all'articolo 12 della legge 20 luglio 1890 precitata, provvederà alla esecuzione delle opere relative al Policlinico, con le norme stabilite dal regolamento approvato per R. decreto del 4 gennaio 1891, n. 1.

Art. 6.

Sono approvate le riduzioni risultanti dall'annessa tabella *B* agli stanziamenti già stabiliti pel 1891-92 con leggi speciali.

Il Governo del Re, insieme cogli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1892-93, presenterà uno speciale disegno di legge per la ripartizione dei fondi assegnati ad opere pubbliche straordinarie dalle leggi in vigore, e per la reintegrazione delle somme indicate nella stessa tabella *B*.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Lo stato di previsione annesso alla presente legge sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di domani, martedì 30 giugno.*

Il Numero 295 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vedute le deliberazioni 10, 11, 15, 16 e 19 dicembre 1890, con le quali il Consiglio Comunale di Vercelli ha adottato un dazio di consumo anche per alcuni generi che non sono contemplati all'art. 13 della legge 3 luglio 1864 n. 1827 od all'art. 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3018, vale a dire: per l'incenso, la mirra, il sughero, lavorato in turaccioli e tappi, le spugne, l'amido, l'amidone, il cristallo, il vetro molato, le porcellane, la carta, i cartoni e i registri legati.

Veduto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870 n. 5784 al legato *L*;

Veduto il parere del 9 aprile 1891 della Camera di Commercio ed Arti di Torino;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Vercelli, a seconda delle precitate sue deliberazioni, del dicembre 1890 è autorizzato a riscuotere sull'incenso, sulla mirra e sugli altri generi sunnominati un dazio di consumo in conformità della annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 giugno 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

TARIFFA.

Incenso o mirra	Quint.	L. 20,00
Sughero in turaccioli e tappi (n. 1) . . .	id.	» 8,00
Spugne da toeletta	id.	» 20,00
Amido e amidone (n. 2)	id.	» 5,00
Cristallo porcellana, vetro molato od altrimenti preparato (n. 3)	id.	» 4,00
Carta bianca ed in colore e cartoni (n. 4) . .	id.	» 4,00
Registri legati	id.	» 6,00

AVVERTENZE.

1. È esente il sughero non lavorato o lavorato diversamente.

2. Sia in pani, grumi od in polvere; esclusi i preparati amidacei esclusivamente per uso medicinale.

3. Comprendonsi i lavori in cristallo od in porcellana di qualunque forma ed uso, gli oggetti in vetro molati, incisi, smerigliati, o decorati con dorature, pitture o finimenti d'altre materie, il vetro opaco od alabastrino.

4. Comprendonsi qualunque specie di carta con o senza colla, bianca o colorata in pasta; carta da scrivere sciolta o legata in libri anche rigata, litografata o stampata in moduli da completarsi collo scritto, buste e striscie per fascie, carta da disegno, carta tinta, marocchinata, dorata, argentata, carta porcellana, carta da stampa, carta asciugante. Comprendonsi, qui pure la carta da bachi, le carte speciali da involto non che la carta stampata o scritta a quest'uso destinata, cartoni e cartoncini compresi quelli tolti da libri usati o scatole rotte.

Esclusi i cartolari scolastici, i metodi di calligrafia, i libri stampati, i giornali e la carta straccia affatto inservibile.

Esente la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per uso dei telegrafi dello Stato e la carta bollata.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze

G. COLOMBO.

Il Numero **CCV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la domanda fatta dal Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola Professionale femminile di Milano per ottenere la Nostra sanzione alle modificazioni consentite al vigente statuto organico, addì 1° giugno 1890, dall'assemblea generale dei soci azionisti della scuola medesima;

Veduto il verbale della detta riunione dei soci, nonchè la deliberazione adesiva del Consiglio comunale di Milano in data 18 ottobre 1890;

Veduta l'analoga decisione della Giunta provinciale amministrativa di Milano del 4 dicembre 1890;

Veduto lo statuto organico del predetto istituto approvato con Nostro decreto del 14 aprile 1887, ed il nuovo schema da sostituirglisi in data 2 giugno 1890;

Veduta la legge 17 luglio 1890, N. 6972 ed il relativo Regolamento di esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le modificazioni risultanti dal nuovo statuto organico della Scuola professionale femminile di Milano, in data 2 giugno 1890, composto di 20 articoli, il quale sarà, d'ordine Nostro, munito di visto di approvazione dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1891.

UMBERTO

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

BOLLETTINO N. 24

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 8 al 14 giugno 1891

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 5 bovini, morti, a Centallo, Scarnafigi, Mondovì, Boves, Savigliano.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio: 1 letale a Milano.
Febbre aftosa: 190 in 2 stalle a Milano, 11 a Bernate.

Bergamo — Afta e zoppina: 10 a Lipola.

Brescia — Tifo petecchiale dei suini: 4 letali a Brescia e S. Vigilio.
Carbonchio: 2 bovini, morti, a Brescia e Fiero.
Febbre aftosa: vari casi nei bovini a Pontagna e Temù.

Cremona — Id: 6 a Grontardo.

Mantova — Carbonchio sintomatico: 1, letale, a Poggio Rusco.

REGIONE III. — Veneto.

Belluno — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Lentiai e Savamonte.

Udine — Id.: 1 bovino, morto, a Farra di Soligo.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Affezione morvofarcinosa: 5 letali a Modena, Mirandola e Campogalliano.
Tifo petecchiale dei suini: 10, con 7 morti a Modena; 1 letale a S. Prospero.

Ferrara — Carbonchio sintomatico: 1 letale a Comacchio.

Bologna — Carbonchio: 1 suino, morto, a Castelfranco.
Tifo petecchiale dei suini: 4 letali a Castelmaggiore.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Staffolo.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Camerano.

Macerata — Agalassia contagiosa degli ovini: domina in alcune mandre a Montecavallo.

Perugia — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, ad Assisi e Spoleto.

REGIONE VII. — Toscana.

Siena — Affezione morvofarcinosa: 2 a Siena (abbattuti).

REGIONE VIII. — Lazio.

Roma — Carbonchio essenziale: 1 bovino a Roma.
Scabbia degli ovini: 31 in 3 mandre a Tivoli.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Scabbie degli ovini: domina estesamente a Campotosto Secinaro, Tornimparte e Gagliano A.
Agalassia contagiosa degli ovini: 200 a Borbona.
Tifo petecchiale dei suini: una quarantina di casi ad Introdacqua, Bugnara, Prezza, Solmona.

Chieti — Id: Epizoozia a Torino di Sangro.

Campobasso — Id.: 20 con 10 morti, a Matrice.
Carbonchio essenziale: epizoozia con 100 morti a Miranda.

Lecce — Tifo petecchiale dei suini: 3 letali a Tricase.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Febbre aftosa: domina nei bovini a S. Tammàro, Capua Caserta, Casaluce, Carditelli, Castelvolturno, S. Cipriano, ecc.

Benevento — Tifo petecchiale dei suini: 38 con 26 morti a Buonalbergo e S. Bartolomeo in Galdo.

REGIONE XI. — Sicilia.

Girgenti — Scabbie degli ovini: 11 a Naro.

Roma, addì 26 giugno 1891.

Dal Ministero dell'Interno

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Sono ristabiliti i cavi fra Mollendo (Perù) e Arica (Chili) e fra Arica e Iquique. I telegrammi pel Chili riprendono istradamento normale per la via di Galveston, però l'accettazione ne è limitata agli uffizi seguenti: Arica (senza restrizioni); Iquique, Chanaral, Taltal, Huanillos, Tocopilla, Pisagua, Caracoles, Aguasanta e Camarones (a rischio dei mittenti).

Roma, 26 giugno 1891.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di maggio 1891.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nel gennaio del 1889 la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corsi più di nove anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune. Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, i quali non possono essere di molto inferiori al vero.

La cifra della popolazione al 31 dicembre 1890 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione presente con dimora stabile nel comune al 31 dicembre 1881, esclusi i militari.

2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

4° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

5° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

6° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.

7° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1890.

8° Popolazione al 31 dicembre 1890 (1+2+4−6+7−3−5).

Complessivamente i 69 comuni capoluoghi, che al 31 dicembre 1881 avevano 4,509,159 abitanti, ne contavano 5,181,312 al 31 dicembre 1890.

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè degli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione: Residente	Dei morti nella popolazione: Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite-crupposa e bronco polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Alessandria *	72583	46	119	4	109	10	1	3	—	—	—	1	—	—	1	14	20	9
Cuneo	28319	20	69	4	83	4	—	5	—	—	6	—	—	—	—	10	7	7
Novara	38490	9	95	4	65	17	—	—	—	5	1	—	—	—	—	7	13	2
Torino	320808	140	688	46	499	74	1	5	1	12	9	6	—	1	1	85	83	31
Genova	206485	66	470	32	316	36	—	20	2	—	—	3	—	—	—	5	44	13
Porto Maurizio	7376	2	20	1	14	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	5	—
Bergamo *	41000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	66401	29	171	16	155	44	1	26	—	3	—	6	—	—	—	15	24	13
Como	26888	22	68	10	49	16	—	1	—	—	3	—	—	—	—	10	11	5
Cremona	36534	18	103	4	52	31	4	—	—	—	—	3	—	—	—	5	18	2
Mantova	29510	14	61	6	46	19	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	13	6
Milano	414551	246	1118	41	737	130	1	5	—	40	2	12	—	—	3	67	99	31
Pavia	33549	15	79	2	59	31	—	—	—	—	1	4	—	—	1	11	9	4
Sondrio	7802	1	26	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione Residente	Dei morti nella popolazione Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupposa e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17355	12	44	1	31	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	5	3	3
Padova *	79327	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	11800	12	26	2	21	1	—	—	1	—	2	1	—	—	—	1	3	1
Treviso	33000	19	79	2	42	16	—	—	—	—	—	4	—	—	2	3	8	7
Udine	36044	12	91	2	73	18	—	2	1	1	2	4	—	—	—	1	13	3
Venezia	158019	86	394	35	294	33	—	2	1	6	1	6	—	—	—	28	54	17
Verona *	70679	18	145	2	114	(a)	—	2	2	2	—	—	—	—	—	15	14	4
Vicenza	40844	21	116	3	104	23	—	24	—	—	3	1	—	1	—	6	13	3
Bologna	143607	98	301	13	285	23	—	2	1	4	—	3	—	—	—	39	49	11
Ferrara	82000	56	246	13	214	(a)	—	12	7	—	—	—	1	—	—	5	14	4
Forlì	43517	11	98	3	91	1	—	2	—	2	7	1	—	—	—	8	9	5
Modena	64296	31	183	8	179	10	—	27	—	—	—	1	—	—	—	22	12	11
Parma	50796	20	129	6	93	26	—	—	—	—	—	2	—	—	—	10	23	3
Placenza	37123	14	66	6	73	35	—	1	—	—	1	2	—	—	—	13	15	2
Ravenna	65000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio nell'Emilia	55266	35	186	8	122	20	—	11	—	—	—	1	—	—	—	14	15	8
Arezzo *	42500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze	191453	73	442	9	381	4	—	8	1	1	—	2	—	—	—	65	70	8
Grosseto	8622	4	18	—	10	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	1
Livorno	104960	27	231	8	186	6	—	10	4	1	2	1	—	—	—	14	34	7
Lucca	75471	59	169	3	89	17	—	8	—	—	4	9	—	—	1	8	9	3
Massa	22675	12	68	4	54	—	—	5	—	1	—	1	—	—	—	4	6	3
Pisa *	60372	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	28 86	12	64	3	41	24	—	—	—	—	—	4	—	1	—	5	11	3
Ancona	53307	23	126	2	92	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	6	20	8
Ascoli Piceno *	28091	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	22583	4	54	2	33	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	3	4	2
Pesaro	24031	11	57	3	25	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	2
Perugia	54786	30	157	7	92	13	1	1	—	—	—	—	—	—	1	9	8	6
Roma	423217	177	890	76	663	105	—	74	1	32	10	8	—	17	2	71	126	38
Aquila	20000	7	63	1	38	—	—	—	—	2	1	1	—	—	—	5	4	3
Campobasso	16500	2	52	3	37	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	1	3
Chieti *	24300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	22400	11	67	4	49	—	—	4	—	—	—	1	—	—	—	3	3	6
Avellino	26000	15	77	3	38	2	—	1	—	—	1	1	—	—	—	6	3	4
Benevento	26000	11	72	4	35	—	—	—	4	—	1	1	—	—	—	2	—	2
Caserta	34253	22	88	9	63	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	11	5	10
Napoli	530872	372	1429	92	970	71	19	7	6	14	2	5	—	1	4	146	119	37
Salerno	38000	18	178	5	101	—	—	—	1	—	4	5	—	1	—	7	5	16
Bari	70100	43	233	21	103	7	—	6	1	2	1	—	1	—	—	3	6	12
Foggia	43460	25	108	4	78	3	—	—	—	2	—	2	—	3	—	11	7	14
Lecce	28626	9	77	2	49	—	—	—	—	1	2	4	—	—	—	5	3	3
Potenza	21000	9	41	4	35	—	—	1	—	—	6	—	—	—	—	6	—	1
Catanzaro	30000	34	75	7	80	—	—	—	—	4	—	2	—	—	—	5	5	9
Cosenza	19000	17	48	4	46	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	3	15	1
Reggio di Calabria	42487	24	145	19	71	—	—	1	—	—	1	2	—	2	1	15	2	7
Caltanissetta	33932	19	80	16	51	—	—	—	—	12	1	—	—	—	1	3	2	5
Catania *	109687	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	23454	3	74	5	47	1	—	—	—	—	2	1	—	1	—	1	6	5
Messina *	142000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	267416	55	709	40	410	(a)	—	6	1	13	—	9	—	—	2	35	37	26
Siracusa	27000	4	110	3	38	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	3	2
Trapani *	44790	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	41512	18	95	4	59	9	—	—	—	2	—	—	—	2	—	7	6	6
Sassari	39200	22	87	2	39	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	11	

Roma, addì 29 giugno 1891.

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

(a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 giugno 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			delle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	25 4	16 4
Domodossola	sereno	—	29 5	15 3
Milano	1/4 coperto	—	30 2	18 5
Verona	sereno	—	29 5	22 2
Venezia	coperto	calmo	29 4	21 6
Torino	1/4 coperto	—	28 8	19 8
Alessandria	sereno	—	27 3	18 1
Parma	sereno	—	28 2	18 9
Modena	sereno	—	30 5	19 7
Genova	coperto	legg. mosso	22 0	19 5
Forlì	sereno	—	29 2	20 0
Pesaro	sereno	calmo	26 6	19 4
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	24 2	19 2
Firenze	3/4 coperto	—	28 8	19 0
Urbino	sereno	—	26 9	16 0
Ancona	sereno	calmo	28 0	20 7
Livorno	3/4 coperto	calmo	25 2	18 0
Perugia	1/4 coperto	—	27 2	15 8
Camerino	1/4 coperto	—	26 5	15 9
Chieti	sereno	—	26 8	13 0
Aquila	sereno	—	26 0	13 8
Roma	nebbioso	—	29 6	18 0
Agnone	sereno	—	26 6	14 9
Foggia	sereno	—	33 4	19 0
Bari	sereno	calmo	30 9	19 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	25 8	19 2
Potenza	1/4 coperto	—	24 5	17 0
Lecce	sereno	—	34 1	20 5
Cosenza	nebbioso	—	31 0	17 0
Cagliari	sereno	calmo	28 7	17 3
Reggio Calabria	coperto	mosso	28 0	20 7
Palermo	coperto	calmo	32 4	15 7
Catania	sereno	calmo	31 0	21 8
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	1/2 coperto	calmo	32 9	20 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 27 giugno 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49 6.

Barometro a mezzodì 762, 4

Umidità relativa a mezzodì. 40

Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.

Cielo . . . . 1/4 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 29°, 4, Minimo 18°, 0,

Pioggia in 24 ore: — —

Li 27 giugno 1891.

Europa pressione alquanto aumentata Sud Francia, al Sudovest e Mediterraneo occidentale, lievemente bassa altrove. Biarritz 765, Arcangelo, Lemberg 756.

Italia 24 ore: barometro salito, alcune pioggiarelle qualche temporale, venti sensibili intorno ponente Centro.

Temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo poco nuvoloso o sereno.

Venti deboli intorno ponente.

Barometro 760 a 761 versante Adriatico, 762 a 763 versante tirrenico.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente, cielo sereno, temperatura piuttosto elevata.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 28 giugno 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1/4 coperto	—	28 7	19 7
Domodossola	sereno	—	30 5	16 2
Milano	1/4 coperto	—	32 2	18 8
Verona	1/2 coperto	—	30 0	22 6
Venezia	1/2 coperto	calmo	29 8	22 0
Torino	sereno	—	30 4	20 0
Alessandria	sereno	—	29 7	19 0
Parma	sereno	—	31 4	19 9
Modena	1/4 coperto	—	31 4	21 7
Genova	coperto	calmo	21 6	19 6
Forlì	1/4 coperto	—	30 8	20 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	27 1	20 4
Porto Maurizio	coperto	calmo	25 1	19 5
Firenze	caliginoso	—	28 0	17 7
Urbino	sereno	—	27 4	17 3
Ancona	1/4 coperto	calmo	29 0	22 0
Livorno	coperto	calmo	26 0	18 5
Perugia	sereno	—	26 5	16 7
Camerino	1/4 coperto	—	25 1	17 1
Chieti	sereno	—	27 8	14 4
Aquila	sereno	—	26 4	14 8
Roma	q. sereno	—	29 4	18 1
Agnone	sereno	—	26 6	15 9
Foggia	sereno	—	32 7	19 2
Bari	sereno	calmo	25 2	19 0
Napoli	3/4 coperto	calmo	26 6	18 9
Potenza	sereno	—	25 6	15 6
Lecce	sereno	—	30 0	19 4
Cosenza	sereno	—	30 4	16 6
Cagliari	sereno	calmo	31 2	18 7
Reggio Calabria	sereno	mosso	25 8	20 7
Palermo	sereno	calmo	29 2	14 9
Catania	sereno	legg. mosso	31 6	21 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	sereno	legg. mosso	31 6	21 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 28 giugno 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 763, 2.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 46.

Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debole.

Cielo a mezzodì . . . . . . quasi sereno.

Termometro centigrado { massimo = 30°, 4. minimo = 18°, 1.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 28 giugno 1891.

Europa pressione alquanto bassa lattitudini settentrionli, sensibilmente alta anticiclcnica centro, Finlandia 753, Svizzera, Baviera 765.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito venti qua là freschi specialmente quarto quadrante, temperatura notabilmente elevata al Nord.

Stamane cielo poco nuvoloso sereno, venti deboli freschi variabili barometro livellato 763 a 761.

Mare calmo.

Probabilità, venti deboli varii, cielo sereno, temperatura elevata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 27 giugno 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 35.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92 » (N. 100).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri, iniziata e chiusa la discussione generale, furono approvati i primi 256 capitoli del bilancio.

I capitoli 257 a 260 sono approvati senza discussione.

Il capitolo 261 concerne la ferrovia Cosenza-Nocera Tirrena per lire 1,500,500.

FINALI spera che la somma impostata in questo capitolo, unita ai residui attivi che ancora sono disponibili per i lavori del primo tronco di questa importante ferrovia, permetterà di aprire l'appalto anche per il secondo tronco di essa.

Osserva come questa linea Cosenza-Nocera faccia da qualche tempo parlare molto di sè.

Rammenta come anche egli abbia coi suoi atti, durante la precedente amministrazione, dimostrato di aderire di gran cuore al programma delle economie.

Tant'è che il bilancio dei lavori pubblici, da quando l'oratore assunse il portafoglio a quando egli lo consegnò all'attuale ministro, presentava una differenza in meno di 55 milioni di spesa.

Parla dei precedenti legislativi riguardanti la linea Cosenza-Nocera Tirrena, rilevando la imprescindibile necessità di costruirla.

Accenna ai diversi progetti ed ai diversi preventivi di spesa concernenti la linea stessa. I progetti derivati da studi governativi recavano, secondo i diversi tracciati, una spesa varia fra i 70 ed i 90 milioni.

Un progetto di iniziativa privata conchiudeva colla proposta di costruzione della linea per una spesa totale di 40 milioni.

Racconta, in seguito a quale processo di ragionamenti egli si sia indotto a bandire l'appalto divisamente per uno dei due tronchi della detta ferrovia, la promessa della cui costruzione risale al 1879.

Ricorda come, essendo casualmente la data del bando dell'appalto coincisa colle nuove elezioni politiche, vi sia stato chi pretese scorgervi una forma di pressione elettorale. Sono supposizioni indegne di essere raccolte.

Parla dei ribassi che furono proposti per l'assunzione dell'appalto.

Osserva come non sia il caso di parlare della differenza tra i preventivi ed i consuntivi per la costruzione della ferrovia in questione.

E come non regga nemmeno l'argomento del poco traffico da aspettarsi su quella linea.

Crede di avere compiuto un atto di buona e giusta amministrazione cooperando all'appalto del primo tronco della Cosenza-Nocera. Se fosse ancora ministro e non avesse compiuto un tale atto, lo compirebbe.

Fa plauso al ministro presente di essersi chiarito persuaso della bontà dell'impresa e del proseguimento dei lavori della linea stessa.

Non si preoccupa delle difficoltà tecniche della linea. A superarle, penseranno i nostri ingegneri che, anche in materia ferroviaria, hanno acquistato alta fama.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, rende lode al corretto procedimento del suo predecessore circa il 1° tronco della linea Cosenza-Nocera.

Quanto all'avvenire osserva che il proseguimento non altera il programma delle economie, anzi si concilia con esso.

Dimostra l'importanza della linea.

L'Amministrazione a suo tempo provvederà a diligenti studi preventivi.

Ringrazia l'onor. Finali per l'opera compiuta da lui.

FINALI, ringrazia.

Si approva il capitolo 21.

Senza discussione si approvano i capitoli restanti, i riassunti per titoli e per categoria e i sei articoli del progetto di legge colle relative tabelle. Il progetto verrà votato a scrutinio segreto nella prossima tornata.

Presentazione di un progetto di legge.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un progetto di legge: « Proroga della facoltà di emissione dei biglietti di banca e disposizioni preliminari circa il riordinamento della circolazione cartacea ».

Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

PRESIDENTE propone che, stante l'urgenza del progetto, sul quale una deliberazione deve essere presa prima del 30 giugno, i signori senatori si riuniscano negli uffici, tosto dopo levata la seduta pubblica, per esaminarlo.

La proposta del presidente è approvata.

Discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge sull'alienazione dei beni demaniali » (N. 85).

CENCELLI, segretario, dà lettura di sei articoli componenti il progetto di legge.

I primi due articoli sono approvati senza discussione.

CAVALLINI chiede alcuni schiarimenti all'art. 3 in relazione all'obbligo di udire il parere del Consiglio di Stato.

SANDONNINI, relatore, spiega come l'ufficio centrale abbia creduto opportuno, per l'indole delicata delle attribuzioni delle quali parla lo art. 3, di conservare l'obbligo di sentire il Consiglio di Stato.

CAVALLINI si dichiara soddisfatto e ringrazia l'onor. oratore.

L'art. 3 è approvato.

Senza discussione si approvano gli art. 4, 5, 6 ultimo del progetto, che si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti riguardanti i magazzini e le rivendite di generi di privativa » (N. 84).

CORSI L. legge l'articolo unico del progetto di legge.

RIBERI chiede al relatore e al ministro se le rivendite di cui al § 6 siano soggette, quanto al conferimento, all'obbligo della residenza di cui parla il § 7 per le rivendite che danno un reddito annuo lordo inferiore a lire 400.

Se fosse così ritiene che il sistema non sia corretto.

Vorrebbe la soppressione del § 7 e che si provvedesse con regolamento.

Non presenta emendamenti, ma, in nome dell'equità, raccomanda al ministro i suoi desideri.

COLOMBO, ministro delle finanze, constata l'importanza della questione sollevata dall'onor. Riberi.

Fa notare che la 2ª parte del § 7, parlava d'una Commissione provinciale e di decreto d'intendenza.

RIBERI. Ringrazia il ministro.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici. Osserva che l'ufficio centrale non fece osservazioni avendo ritenuto che il § 7 debba interpretarsi come indicò il ministro.

Il progetto di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni delle disposizioni vigenti sul lotto pubblico » (N. 86).

CORSI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

SERAFINI loda le disposizioni dirette a semplificare l'esazione delle giuocate.

Parla delle probabilità di vincita in rapporto ai premi per le singole combinazioni.

Il Governo dovrebbe proporzionare le poste e i premi alle probabilità.

COLOMBO, ministro delle finanze, fa osservare all'onorevole Serafini che la probabilità riposa sui grandi numeri: i risultati del giuoco desunti da piccoli numeri, possono non corrispondere ai principii scientifici della teoria del calcolo di probabilità.

Assicura che il contro-lo è il più preciso e il più accurato possibile.

Il Governo, visto che per do'orosa e deplorevole necessità dell'erario, tiene il giuoco, offre a chi vuol giuocare un patto e nessuno è obbligato ad accettarlo.

Dall'innovazione spera di ricavare un utile a causa delle differenze dei premi offerti dalle due tariffe: la nuova e l'antica.

CASTAGNOLA, relatore, osserva che l'ufficio centrale si limitò ad esprimere qualche dubbio circa le speranze del ministro quanto ai maggiori proventi del lotto, poichè nel mentre la tassa di ricchezza mobile è piuttosto consolidata che tolta, l'aumento per l'erario, se mai, sarà per un avvenire non imminente.

Non crede che la proporzione fra le poste e le vincite debba essere immutata e lo dimostra anche coll'osservare che talora vi sono eccezionali giuocate in circostanze particolari.

SERAFINI, è lieto che i preopinanti siano soddisfatti; non condivide le loro idee; osserva che parlò nell'interesse dell'erario.

COLOMBO, ministro delle finanze, dichiara che riconobbe l'importanza delle osservazioni dell'onorevole Serafini.

Ne terrà conto per studi sul tema.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale

Approvansi gli articoli del progetto.

Discussione di 18 progetti di legge per approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi sopra assegnazioni fissate con leggi speciali o con capitoli di bilanci della spesa di diversi ministeri (N. da 88 a 104).

Tutti i detti progetti sono approvati senza osservazioni e componendosi ciascuno di un unico articolo, vengono rinviati allo scrutinio segreto.

Rinvio della discusione del progetto per modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale. (N. 40).

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, attesa l'indole del progetto e le presenti condizioni dei lavori parlamentari, raccomanda ai signori senatori che abbiano emendamenti da proporre ad inviarli all'Ufficio centrale che li esaminerà e chiamerà nel suo seno il ministro. La discussione del progetto naturalmente avrà luogo poi alla ripresa dei lavori parlamentari.

MANFREDI, relatore, a nome dell'ufficio centrale, si unisce all'assennata ed opportuna proposta del ministro.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del ministro di rinviare la discussione del progetto alla ripresa dei lavori parlamentari.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE annunzia che domani alle ore 3 i signori senatori si riuniranno in Comitato segreto per l'esame del preventivo del bilancio interno per l'esercizio 1891-92.

La seduta è sciolta (ore 5 e 50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 27 giugno 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

IMBRIANI nota come da quattro mesi egli presentasse una interrogazione sulle condizioni dell'isola Pelagosa.

Il ministro chiese tempo per istudiare la questione, ed egli consentì. Ora in cosa di tale importanza quale è quella della integrità del territorio nazionale, crede che il ministro sia tenuto a rispondere.

NICOTERA, ministro dell'interno, osserva che la questione cui si riferisce l'on. Imbriani risale a molti anni addietro. E' una questione assai delicata, che deve essere studiata e considerata con ponderazione.

Il Governo non vuole sfuggire la questione, ma intende appunto studiarla bene per poter convenientemente rispondere.

IMBRIANI prende atto di questa dichiarazione.

RUSPOLI non intende parlare sulla votazione di ieri circa i provvedimenti ferroviari per Roma; ma vuol dire che ieri venne nella seduta alle tre e mezzo (Vivi rumori) poichè riteneva che la votazione rimanesse aperta. Era invece chiusa; e come galantuomo avrebbe votato nell'urna come nella votazione nominale (Vivissimi rumori — Interruzioni).

PRESIDENTE invita l'on. Ruspoli a spiegare le sue parole, non potendosi fare asserzioni sui voti dei colleghi.

RUSPOLI ha parlato semplicemente per sè. (Rumori).

PRESIDENTE. Si terrà conto della sua dichiarazione nel processo verbale.

BOVIO osserva che partì apposta da Napoli per votare, ma alle tre trovò le urne chiuse. (Vivi rumori e proteste dal banco della presidenza).

PRESIDENTE. Le urne rimasero aperte fino alle 3 3[4. Fu sollecitato da un membro del Governo di chiudere la votazione dopo che circa 300 avevano votato, per portare la legge all'altro ramo del Parlamento.

Egli quindi compì interamente il suo dovere e respinge sdegnosamente qualunque insinuazione vogliasi fare all'ufficio di presidenza. (Vivi e prolungati applausi).

(Il processo verbale è approvato).

Votazione a scrutinio segreto della legge relativa alle Banche.

IMBRIANI ritiene che alcuni deputati interessati nella legge, si asterranno dal votare. (Vivi rumori).

PRESIDENTE. Si faccia la chiama.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — All.-Maccarani — Amadei — Ambrosoli — Angeloni — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Badini — Balenzano — Baroni — Barzilai — Beltrami — Benedini — Beneventani — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Bettòlo — Bobbio — Bocchialini — Bonacossa — Bonardi — Bonghi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovio — Brin — Broccoli — Bufardeci — Buttini.

Calpini — Calvanese — Calvi — Campi — Canevaro — Canzio — Capilongo — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Casana — Casati — Casilli — Casini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cerruti — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocco Ortu — Colajanni — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Compans — Contii — Coppino — Corsi — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

D'Adda — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Giorgio — Del Balzo — Della Valle — Delvecchio — Demaria — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Seta — De Zerbi — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuseppe — Donati.

Elia — Ellena — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Faina — Falconi — Faldella — Fani — Farina Luigi — Fede — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferraris-Maggiorino — Ferri Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fornari — Fortis — Franceschini — Franchetti — Franzi — Frascara — Fratti — Frola.

Gal'avresi — Gallotti — Gamba — Gentili — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grossi — Guelpa — Guglielmi.

Imbriani Poerio.
Jannuzzi.
Lacava — Lanzara — La Porta — Levi — Lucca — Luchini — Luciani — Lucifero — Lugli — Luzi — Luzzatti.
Maffei — Maffi — Malvezzi — Maranca Antinori — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marselli — Martelli — Martini Giovanni Battista — Marzin — Massabò — Materi — Maurogordato — Mazza — Mazzella — Mazzoni — Meardi — Mei — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Minolfi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli.
Narducci — Nasi Carlo — Niccolini — Nicotera — Nocito.
Oddone Giovanni — Odescalchi — Orsini-Baroni.
Palberti — Panattoni — Pantano — Paolucci — Papadopoli — Parona — Pascolato — Pasquali — Pesserini — Patamia — Pelloux — Penserini — Perrone — Petronio Francesco — Picardi — Piccaroli — Pierotti — Pignatelli Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Piobano — Poggi — Pompilj — Ponti — Prinetti — Puccini — Pullè.
Quartieri — Quintieri.
Raffaele — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Romanin Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux — Rubini — Ruspoli.
Sacchetti — Sacconi — Sagarriga-Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sani Severino — Sanvitale — Saporito — Sardi — Sciacca della Scala — Sella — Semmola — Serra — Severi — Siacci — Silvestri — Simonetti — Sineo — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Speroni — Spirito — Squitti — Stanga — Stelluti-Scala — Strani — — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.
Tabacchi — Tacconi — Tegas — Testa — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tondi — Torelli — Torrigiani — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.
Ungaro.
Vaccaj — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vienna — Vischi.
Zanolini — Zeppa — Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Si astengono:

Minelli.
Treves.
Vollaro De Lieto Roberto.

Sono in congedo:

Andolfato — Arnaboldi.
Barazzuoli — Bonasi — Borrelli.
Capozzi — Cardarelli — Carmine — Cittadella — Cocozza — Coffari — Corvetto — Coccia.
De Bernardis — De Renzi — Di Belgioioso — Di Camporeale.
Facheris.
Ginori.
Mezzacapo — Mocenni — Mordini — Murri.
Pace — Pais-Serra — Panizza Giacomo — Pavoncelli — Peyrot.
Rolandi — Rosano.
Scarselli — Simeoni — Sola
Tasca-Lanza — Testasecca.
Villa — Visocchi.
Zappi.

Sono in missione:

Bianchi.
Cambray Digny — Chiaradia.
Di San Giuliano.
Ferrari Luigi.
Martini Ferdinando.
Summonte.

Sono ammalati:

Cagnola — Caldesi — Cavallini.
Fagiuoli — Fortunato.
Gabelli — Gagliardo — Garelli.
Tenani — Torraca.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Presenti	305
Votanti	312
Favorevoli	211
Contrari	101
Astenuti	3

(La Camera approva).

Discussione della relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

PRESIDENTE apre la discussione sulla prima conclusione della Commissione, quella, cioè, che il deputato Bonghi non debba decadere dall'ufficio di deputato per essere stato nominato consigliere di Stato e sia inscritto nella categoria generale dei deputati impiegati.

IMBRIANI trova strano che debbano decadere gl'impiegati per una semplice promozione e non i deputati che di primo acchito vengano chiamati ad un ufficio elevato; e non crede che la legge sui prefetti debba portare a questa conseguenza. Propone quindi che la Camera dichiari decaduto il deputato Bonghi.

Osserva poi che anche il generale Gandolfi dovrebb'essere decaduto da deputato essendo l'ufficio di governatore della colonia Eritrea equiparato a quello dei prefetti del regno.

CAMPI, della Giunta, ammette che la legge sui prefetti morti su questo riguardo d'essere corretta ma fa notare che quella legge non ammette altra conclusione all'infuori di quella proposta dalla Giunta.

(La Camera approva la conclusione della Giunta).

PRESIDENTE pone in discussione la seconda conclusione della Giunta, per la quale gli onorevoli Brin, Giolitti, Corvetto e Morin non debbano essere compresi tra i deputati impiegati per avere rispettivamente rivestito al momento dell'elezione le cariche di ministro e di sotto-segretario di Stato.

IMBRIANI desidererebbe conoscere il parere della minoranza della Commissione sopra questa questione; non ritenendo che si debba applicare l'eccezione dell'articolo 6 della legge sulle incompatibilità agli impiegati che, nel momento dell'accertamento, non rivestano gli uffici di ministro o di sotto-segretario di Stato.

LANZARA, relatore, dopo aver premesso che un solo membro della Giunta fu contrario a questa conclusione, dimostra come la conclusione stessa sia conforme alla legge e ad un precedente della Camera.

(La conclusione della Giunta è approvata).

PRESIDENTE pone in discussione la questione relativa al deputato Siacci, che la Giunta chiede sia posto nella categoria dei professori sebbene rivesta, oltre quella di professore ordinario dell'Università di Torino, anche la carica di tenente colonnello d'artiglieria.

COPPINO, sebbene la Camera in altre due occasioni abbia collocato il deputato Siacci nella categoria dei professori, non crede che quei precedenti debbano vincolare il giudizio dell'Assemblea.

A suo avviso tra due soluzioni si deve scegliere sempre la più favorevole; la quale in questo momento consiste nel porre il deputato Siacci nella categoria generale, molto più che, se domani egli venisse promosso colonnello, l'averlo considerato professore impedirebbe alla Camera di rimandarlo, come la legge impone, innanzi a suoi elettori (Bene!)

LANZARA, relatore, dichiara che la Commissione non si è creduta autorizzata a contraddire i due precedenti ricordati dall'onorevole Coppino.

(La Camera approva la proposta del deputato Coppino, ed inscrive l'onorevole Siacci nella categoria generale).

PRESIDENTE avverte che nella Giunta qualcuno ha sostenuto che il deputato Baccelli, come vice-presidente della Camera, debba equipararsi ai ministri ed ai sotto-segretari di Stato.

GRIMALDI osserva che la Camera ha diritto di scegliere liberamente i membri della Presidenza e che il suo retto funzionamento richiede che i membri stessi rimangono a far parte dell'Assemblea. Non comprende perchè una solenne deliberazione della Camera debba avere minore autorità di un decreto reale che nomina un ministro od un sotto segretario di Stato. (Commenti).

Trattasi dunque a suo avviso di un'altissima questione costituzionale e di mantenere alta la prerogativa della Camera.

Propone quindi che la Camera deliberi, che il presidente ed i vicepresidenti della Camera sieno esclusi dal sorteggio. (Approvazioni — Commenti).

BERIO si associa alle cose dette dal preopinante; aggiungendo che lo spirito dell'art. 43 dello Statuto concorre implicitamente in favore della proposta del deputato Grimaldi; prescrivendo che la Presidenza rimane in carica durante l'intera Sessione. (Rumori).

IMBRIANI, non approvando l'eccezione fatta dalla legge in favore degli ex ministri e degli ex sotto-segretari di Stato, non può consentire che venga estesa con una semplice deliberazione occasionale della Camera; per quanto sia il suo rispetto e la sua simpatia per Guido Baccelli.

BOVIO, della Giunta, desidererebbe che la legge consacrasse il concetto che, quando un cittadino è investito della sovranità, debba poterla esercitare. (Bene!)

LANZARA, relatore, osserva che la legge non consente la tesi propugnata dal deputato Grimaldi.

GRIMALDI insiste nella sua proposta, ritenendo che gravi argomenti di analogia concorrano in favore di essa e che la Camera dovrebbe essere gelosa delle sue prerogative. (Vivi rumori).

TONDI, presidente della Giunta (Segni di attenzione), osserva che non si può invocare l'analogia in materia di privilegi. Bisogna essere gelosi delle prerogative ma non creare privilegi. (Bene!)

(Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Grimaldi non è approvata).

PRESIDENTE apre la discussione sul quesito: se i professori possano profittare dei seggi che rimangono vacanti nella categoria dei magistrati.

ROUX propone che il sorteggio si faccia per soli sei professori assegnando ad un professore il posto che rimarrebbe libero nella categoria dei magistrati.

LANZARA, relatore, fa notare che la legge dispone espressamente che i professori non possano eccedere il numero di dieci; si oppone quindi alla proposta del deputato Roux.

GIANOLIO sostiene che per il deputato Baccelli, debba tenersi in considerazione la qualità più eminente, quella, cioè, di presidente del Consiglio superiore di sanità e quindi che il deputato medesimo debba inscriversi nella categoria generale.

COSTANTINI non ammette che la legge prescriva in modo assoluto il limite delle categorie speciali e non quello della generale: o il limite vale per tutte o non vale per nessuna. E se si vogliono utilizzare le categorie speciali in favore della generale, si deve poter accordare ai professori il posto vacante nella categoria dei magistrati; giacchè quello che vuole la legge si è che, tra tutti, gl'impiegati non superino il numero di 40.

TONDI, presidente della Giunta, dimostra che, mentre la legge prescrive che i magistrati ed i professori non possano essere più di dieci per ogni categoria, la stessa limitazione non introduce per la categoria generale.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge la proposta del deputato Roux).

CAVALLI domanda se vi siano deputati che siano membri degli Uffici compartimentali del catasto.

LANZARA, relatore, risponde che si tratta di Uffici non continuativi, senza stipendio, e che si considerano perciò come funzioni.

PRESIDENTE procede al sorteggio della categoria dei professori. Sono sorteggiati gli onorevoli: Marinelli, Cardarelli, Baccelli, Murri, Dini Ulisse, Faranda, Turbiglio Sebastiano. (Vivi commenti).

PRESIDENTE dichiara vacanti i rispettivi collegi.

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE legge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio ministro degli affari esteri, « circa le informazioni sui rapporti anglo-italiani testè discusse nella Camera inglese e le altre diffuse nella stampa in ordine all'eventuale rinnovamento della triplice alleanza. Firmati: Cavallotti, E. Pantano, Barzilai S., E. Ferrari, A. Santini, Colajanni, F. Pais, Jannuzzi, C. Panattoni, Diligenti, S. Canzio, Caldesi, P. Lagasi, Mellusi, G. L. Basetti, V. Armirotti, A. Fratti, Bovio, Imbriani Poerio, Tassi, Sanguinetti Cesare, Rampoldi, Maffi, Muri, Mirabelli e Casini. »

CAVALLOTTI dice che la discussione sulla politica estera, secondo le dichiarazioni del ministro, è superiore al Ministero medesimo, il quale chiede invece il voto della Camera sulle questioni di politica interna. Perciò, non volendo essere trascinato sopra un terreno sul quale non vuole andare, ritira la sua interpellanza. (Commenti) In attesa che si discuta quella dell'onorevole Colajanni. (Commenti).

PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro degli esteri sull'indirizzo della politica estera.

« Brin. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, chiede che sia svolta immediatamente. (Commenti vivissimi).

CAVALLOTTI crede che a ciò osti la disposizione del regolamento.

PRESIDENTE legge l'articolo 106 *bis* del regolamento che autorizza il procedimento proposto dal Governo. (Commenti).

COLAJANNI. E la mia interpellanza?

PRESIDENTE. Rimarrà nell'ordine del giorno. (Vivissimi commenti).

BRIN svolge la sua interpellanza, dichiarando di non aver troppo desiderio di provocare dichiarazioni di politica estera, poichè approva un indirizzo politico intorno a cui il paese si è già manifestato...

CAVALLOTTI, IMBRIANI e molti deputati di estrema Sinistra protestano contro lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Brin. (Vivissimi prolungati commenti).

PRESIDENTE dichiara che il regolamento autorizza la procedura, e che mantiene all'onorevole Brin la facoltà di parlare.

(*Seguitano prolungati e vivissimi i rumori dall'Estrema Sinistra — Il presidente si cuopre a ore 5; vivi applausi*).

PRESIDENTE (riprende il suo posto a ore 6,15) ricorda che l'interpellanza dell'onorevole Cavallotti aveva il primo posto nella iscrizione dell'ordine del giorno; e dice che, mentre l'onorevole Cavallotti la svolgeva, gli fu presentata quella dell'onorevole Brin. Perciò si credette in dovere di comunicarla alla Camera, come il Governo fu nel suo diritto di consentirne subito lo svolgimento.

Con ciò, non si è punto invertito l'ordine del giorno, e il presidente ha esercitato il suo dovere, che avrebbe esercitato, anche quando l'onorevole Cavallotti avesse svolto la sua interpellanza, poichè quella dell'onorevole Brin era di argomento affine.

Con la coscienza di avere interpretato il proprio dovere, e dal momento che ad alcuni pare non conforme al regolamento questa procedura, è però disposto a rimettersi al giudizio della Camera (Bene!).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dichiara che il Ministero, perfettamente unanime e solidale in tutte le questioni del Governo, desidera e vuole che alla discussione e al voto sulla politica estera, succedano la discussione e il voto sulla politica interna: ma vuole altresì che le due discussioni e i due voti avvengano separatamente. (Bene!)

CAVALLOTTI dice che, per diritto consuetudinario, le interpellanze non si comunicano che in fine o in principio di seduta: e che perciò, ritirata la sua interpellanza, doveva succedere quella dell'onorevole Colajanni, senza che fra le due si interponesse un'altra interpellanza dell'onorevole Brin.

Quindi si credeva in diritto di chiedere che si rispettasse il regolamento, o che almeno si interrogasse la Camera se consentiva o no allo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Brin. E quando vide menomesso questo suo diritto, interruppe la discussione.

Non consente nell'avviso che il presidente debba interrogare la Camera (Rumori) poichè ai regolamenti, fatti per tutelare i diritti di tutti, non si può derogare con voti di maggioranza. Quindi insiste nel chiedere che l'interpellanza Colajanni segua il suo corso: altrimenti egli e i suoi amici insisteranno nell'interrompere la discussione.

NICOTERA, ministro dell'interno, nota all'onorevole Cavallotti che

le sue parole lasciano supporre avere il Governo, ed egli in ispecie, l'intenzione di evitare un voto sulla politica interna.

Questo voto, invece, desidera e vuole, e ricorda che ha accettato, come accetta, tutte le interpellanze.

Ha consentito col presidente del Consiglio di lasciar precedere la discussione della politica estera, perchè essa risponde a troppo alti interessi: ma ripete che la Camera non deve separarsi senza un voto sulla politica interna.

CAVALLOTTI non mette in dubbio il legittimo desiderio del ministro dell'interno: ma gli fa notare che non è egli il padrone della situazione, e che il Governo non ha tanta autorità morale sulla Camera, quanto basta per tenere ancora i deputati a Roma, dopo esaurita la discussione sulla politica estera.

E quanto alla politica estera, appunto, in ragione della sua serena importanza, il Governo dovrebbe prima sentire il dovere di sbarazzare il terreno da ogni questione di politica interna.

PRESIDENTE conferma che il regolamento garantisce le minoranze: e questa fu sempre la sua massima.

Dichiara di non avere udito la richiesta dell'onorevole Cavallotti che, sullo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Brin, si interrogasse la Camera; altrimenti vi avrebbe fatto ragione.

CAVALLOTTI prega il Governo di consentire che si discuta prima la questione di politica interna.

ARBIB osserva che la discussione verte sull'interpretazione del regolamento, e che molti deputati credono giusta l'interpretazione del presidente.

Ora, fra opposti pareri dei deputati, ogni norma liberale, ogni elementare nozione di diritto costituzionale non additano che una via per comporre il dissidio: cioè lasciar deliberare la Camera.

PANTANO non può consentire con l'onorevole Arbib, poichè i voti di maggioranza non possono mutare le guarentigie che il regolamento consente alle minoranze. Non comprende il contegno del Governo....

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

PANTANO domanda se il Governo abbia qualche cosa da comunicare intorno alla politica internazionale, e perchè rifugga la questione della politica interna. (Vivi rumori — Interruzioni dal banco dei ministri).

CAVALLOTTI crede che il dissidio potrebbe essere composto, ove l'onorevole Brin ritardasse volontariamente lo svolgimento della sua interpellanza. (Commenti — Rumori).

PRESIDENTE interpella la Camera se l'onorevole Brin debba svolgere la sua interpellanza.

(La Camera delibera che l'onorevole Brin abbia facoltà di svolgere la sua interpellanza. All'estrema Sinistra seguitano i rumori e le vociferazioni. Il presidente dichiara sciolta la seduta e convoca la Camera per domani).

La seduta termina alle 6,55.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica 28 giugno 1891

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CAVALLOTTI, senza entrare nella questione se la seduta di oggi sia legale o no, intende difendere un diritto con la stessa ragione che, dall'altra parte della Camera, si rovesciò un Ministero per difendere una memoria.

Però egli non trova di fatto legale la iscrizione della interpellanza dell'onorevole Brin per primo soggetto nell'ordine del giorno della seduta d'oggi, perchè egli non ammette che la interpellanza Brin esista non essendo stata presentata secondo le consuetudini parlamentari. Ora ciò che non esiste, non può essere discusso. (Bene! all'estrema sinistra).

Questa questione dunque, che significa l'imporsi della volontà di pochi, prende anche maggiore importanza delle pendenti questioni di politica interna e di politica estera.

Si tratta di rivendicare un diritto offeso nella lettera e nello spirito del regolamento.

Dopo il ritiro della sua interpellanza infatti, avrebbesi dovuto passar subito a quella dell'onorevole Colajanni, senza interpolare nell'ordine del giorno la lettura di una nuova interpellanza. E ciò è confermato dalla consuetudine e dalle deliberazioni della Giunta del regolamento.

Non mantenendo nè il diritto posto dall'ordine del giorno, nè la consuetudine di dar lettura delle nuove interpellanze in fine di seduta, si verrebbe a dar ragione all'arbitrio, e a giustificare ogni intromissione e ritardo senza limite.

Crede quindi che l'onorevole Brin, riconoscendo, se non questi diritti, questi dubbi, potrebbe lasciare che prendesse la precedenza la interpellanza dell'onorevole Colajanni.

Ricorda come, alludendo a lui ed a quelli della sua parte, si dicesse che i pochi vogliono imporsi ai più; ma soggiunge che non è nel numero ma nel diritto che sta il valore e la forza. (Benissimo all'estrema sinistra).

Non ricorriamo però alla violenza, ma al patriottismo dell'onorevole Brin per risolvere questa grave questione. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE dichiara nuovamente di non aver violato il regolamento, nè nella lettera, nè nello spirito.

Nella lettera il regolamento non ha nessuna prescrizione; nello spirito il regolamento prescrive che le interpellanze di indole analoga debbano essere raggruppate.

Quindi egli si è strettamente attenuto alle prescrizioni del regolamento; e, rimanendo al Governo la facoltà di rispondere come e quando vuole, era suo dovere di dar lettura della interpellanza dell'on. Brin.

La Camera, sul dubbio, manifestò la sua volontà con un voto. Ed ora crede che, per simili questioni, non debba sparire davanti agli occhi l'imagine della patria.

CAVALLOTTI. Tutti l'abbiamo avanti agli occhi.

PRESIDENTE. Nell'interesse della patria si risolva quindi questo lieve dissidio....

CAVALLOTTI. Si rivolga all'on. Brin!

PRESIDENTE. A tutti mi rivolgo, a tutti che sono nell'assemblea (Benissimo!)

ODESCALCHI ritiene che una frase della quale si è parlato, e che non ha trovato inserita nei resoconti, non sia stata mai pronunziata. (Commenti — Rumori).

IMBRIANI a tenore del regolamento, crede che la seduta odierna non sia legale. All'art. 39 esso dice:

« Qualora sorga tumulto nella Camera, il presidente si copre il capo; allora deve cessare ogni discussione. Se il tumulto continua, il presidente sospende la seduta per un dato tempo, o, secondo l'opportunità, la scioglie. In quest'ultimo caso la Camera s'intende convocata, senz'altro, per il prossimo giorno non festivo, all'ora medesima del giorno prima ».

Dunque oggi è domenica, e domani festa riconosciuta dallo Stato; quindi la prima seduta legale non avrebbe potuto essere che martedì.

PRESIDENTE osserva che la disposizione del regolamento, sta quando il presidente si cuopre il capo senza stabilire l'ordine del giorno; ma ieri egli sciolse regolarmente la seduta, stabilendo l'ordine del giorno per oggi alle due, con le interpellanze.

IMBRIANI. Ma è la Camera e non il presidente che stabilisce l'ordine del giorno. (Rumori, commenti).

PRESIDENTE. Non essendovi stata opposizione, l'ordine del giorno fu approvato.

Non permetto nè posso permettere che si diano smentite al presidente. (Vivi applausi a destra e al centro).

IMBRIANI crede che avrebbesi potuto anche parlare della politica estera se volevasi, perchè i ministri han sempre facoltà di parlare

Invece quando si trattò di una sua mozione, si trovò modo di differirla.

Ed ora si invocano anche misure repressive, e si propongono alla Commissione del regolamento.

CAVALLOTTI rilevando come il presidente abbia detto che intendeva raggruppare le interpellanze, nota che ciò non poteva farsi, una volta che la sua propria non esisteva più.

Ora confida che l'appello rivolto dal presidente al patriottismo sia inteso dall'onorevole Brin.

PRESIDENTE, ripetendo quanto ha detto, ritiene esaurita la questione.

(Il processo verbale è approvato).

Svolgimento di interpellanze.

CAVALLOTTI insiste nel chiedere se l'onorevole Brin ritiri o no la sua interpellanza.

BRIN ritiene di non aver violato il diritto di alcuno presentando la la sua interpellanza.

Il presidente gli diede facoltà di parlare; nel dubbio poi la Camera deliberò che la interpellanza sua fosse svolta; quindi non potrebbe ritirare l'interpellanza senza mancare di rispetto al presidente e alla Camera. (Vivissima e continuata agitazione all'estrema sinistra)

Le poche parole, soggiunge l'oratore, che pronunciò ieri, e la formula stessa della sua interpellanza, ne spiegano il significato, e lo dispensano da un ulteriore svolgimento. Attenderò quindi le dichiarazioni del Governo. (Vivissimi, continuati rumori all'estrema sinistra).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, pronunzia le seguenti parole:

Posso assicurare la Camera ed il paese che il Governo intende perseverare in quella politica di pace che l'Italia segue da lungo tempo.

Per raggiungere questo intento noi manterremo la nostra politica di pace, e manterremo ferme e salde le nostre alleanze con gli imperi centrali.

Quindi l'Italia e l'Europa, lo ripeto ancora, possono essere certe e sicure che saranno mantenute le alleanze, e sarà lungamente conservata la pace. (I deputati di tutti i settori della Camera, meno quelli dell'estrema sinistra, si alzano ed applaudono calorosamente e prolungatamente — All'estrema Sinistra continuano insistenti vivi rumori).

BRIN dichiarasi completamente soddisfatto.

PRESIDENTE dà facoltà al deputato Colajanni di svolgere la sua interpellanza. (Continuano i rumori a sinistra — Interruzioni del deputato Imbriani — Il presidente lo richiama all'ordine).

COLAJANNI di fronte alla violazione manifesta dei diritti parlamentari, (Rumori a destra e al centro) ritira la sua interpellanza

PRESIDENTE dà facoltà al deputato Muratori di svolgere la sua interpellanza.

(Non è presente).

PRESIDENTE dà la stessa facoltà al deputato Spirito.

SPIRITO ritira la sua interpellanza.

PRESIDENTE autorizza il deputato Prinetti a svolgere la sua interpellanza.

PRINETTI svolgerà la sua interpellaza in momento più opportuno, aggiungendo che si riserva piena libertà di giudizio sulla politica interna del Governo.

DE MARTINO di fronte al contegno dei deputati dell'estrema sinistra... (Rumori all'estrema sinistra - Il deputato Cavallotti si slancia verso l'oratore ma è trattenuto da altri deputati - Tumulto indescrivibile - Il presidente si copre il capo e sospende la seduta alle 3,10). (Il presidente riprende il seggio alle 3,55).

PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'onor. Cavalletto.

CAVALLETTO scongiura tutti i deputati di ascoltare da lui, ormai più vecchio di tutti, una parola di pace, e di non lasciar credere al mondo civile che vi sia discordia fra i rappresentanti d'Italia in ciò che concerne la grandezza e l'avvenire della patria. (Vivissimi, unanimi, prolungati applausi).

BOVIO dice che nell'invito fatto dal venerando Cavalletto tutti si trovano concordi, poichè tutti desiderano la grandezza della patria. (Vivissimi, unanimi, prolungati applausi).

PRESIDENTE si unisce alle nobilissime parole ora pronunziate, certissimo d'interpretare il sentimento di tutti i rappresentanti della nazione, egualmente desiderosi del bene e della grandezza della patria. (Vivissimi, generali applausi).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, presenta la relazione della Commissione che presiede ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

PRESIDENTE propone che la Camera tenga seduta dopo domani.

TOALDI. Dopo la nota di concordia che poco fa ha risuonato in quest'aula, propongo che la Camera sia convocata a domicilio.

CAVALLOTTI riconosce opportunissima la proposta dell'onorevole Toaldi, e in nome degli alti interessi del paese vi si associa. (Approvazioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, avrebbe desiderato che la Camera avesse potuto continuare per qualche altro giorno i propri lavori, per l'esame di alcune leggi di non lieve importanza. Ma per quel sentimento a cui si è fatto appello, non si oppone alla proposta dell'onor. Toaldi.

(La proposta dell'onor. Toaldi è approvata).

BIANCHERI. In nome della concordia e della pace, mando un saluto a tutti i nostri colleghi. (Vivissimi applausi).

La seduta è tolta alle 4,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SPALATO, 27. — L'Imperatore è arrivato ieri sera alle ore 8. La città ed il porto erano brillantemente illuminati. Grande affluenza di forestieri.

SAN VINCENZO, 26. — Proseguì ieri per Genova il vapore *Manilla* della Navigazione generale italiana, proveniente dal Brasile e da Pla a.

MADRID, 27. — La giunta del Circolo mercantile presenterà alla Regina-Reggente una petizione in favore dei grandi interessi nazionali contro il progetto relativo alla Banca di Spagna.

ATENE, 27. — Si crede che la squadra inglese arriverà fra poco al Pireo.

MADRID, 27. — Venne firmata una convenzione commerciale fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

Sarà pubblicata il 1° agosto e applicata il 1° settembre prossimo.

WASHINGTON, 27. — Il segretario del Tesoro, Forster, dichiarò che ha deciso di coniare in monete le verghe d'argento possedute dal Tesoro.

Questa operazione si farà per un valore di cinque milioni di dollari e richiederà quattro mesi.

POLA, 28. — L'Imperatore, dopo passato in rivista le truppe, assistette alla posa della prima pietra della Chiesa della Marina della Madonna del Mare e ringraziò l'ammiraglio Sterneck per le espressioni rivoltegli dei sentimenti di fedeltà della marina da guerra.

L'Imperatore è partito nel pomeriggio

VIENNA, 28. — Oggi ebbe luogo la riunione dei socialisti austriaci.

Erano presenti 240 persone.

Le discussioni ebbero luogo nelle lingue tedesca e czeca.

Inviarono dispacci di saluto i socialisti inglesi, irlandesi, francesi e svizzeri.

Adler riferì sopra l'azione del partito Egli disse che il Governo deve scegliere fra l'agitazione e l'organizzazione e pubblica e l'organizzazione segreta.

L'oratore constatò l'accrescimento continuo del partito e la sua solidarietà colla democrazia socialista internazionale.

BELGRADO, 29 — Il viaggio di Re Alessandro a Pietroburgo è fissato per la metà di luglio.

Il Re sarà accompagnato dal Reggente Ristic e dal Presidente del Consiglio, Pasic.

Secondo i giornali il Governo ha concluso un prestito a Berlino di dieci milioni, al 4%, corso 74 1/2.

BUENOS-AYRES, 28. — La rivoluzione è scoppiata a Santiago De Estero.

Il Governatore fu arrestato, ed ha firmato le sue dimissioni.

Non vi fu alcuna vittima.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 giugno 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn 91	—	—		— —		95,—	— —
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	91,55	91 55			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			53 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 50
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			97 50
» Rothschild	1 giugno 91	—	—		—			101 50 1)
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			485 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			420 —
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a o 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			469 —
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			490 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			683 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn 91	500	500		— —			523 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1355 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1040 —
» » Generale	»	500	350		— —	337 330		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			495 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			23 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 91	500	500		— —			405 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			433 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			425 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			65 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 aprile 91	500	500		— —			783 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —	1005		— —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			250 —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —		218 219	— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			110 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			225 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			100 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			10 —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna 90	500	500		— —			330 —
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			217 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 giugno 91	250	250		— —			230 —
» » Cautchouc	1 genna. 90	200	200		— —			55 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			405 50
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			175 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS FF Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Obbl. prestito Austriaco 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno. 26 giugno 1891.

Consolidato 5 0/0 . . . . . . L. 94 618
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso 92 448
Consolidato 3 0/0 nominale 59 362
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . 57 875

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup. £. 2,17.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 07 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	100 ?7 1/2
3	Londra	90 giorni	»	»	25 33
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . . 26 Giugno
Prezzi di compensazione
Compensazione . . . . . . 27 »
Liquidazione . . . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni [illegible]

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1891

Rendita 5 0/0	94 65	Az. Banco di Roma	500 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	58 25	» Banca Tiberina	25 —	» » Mat. Later.	223 —
Obbl. Beni Eccles 5 0/0	— —	» » Ind. e Com.	500 —	» » Navig. Gen. Italiana	310 —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —	» » » Certif.	494 —	» » Metallurgic. Italiana	235 —
Obb. città di Roma 4 0/0	420 —	» Soc. Cred. Mobil.	430 —	» » della Piccola Borsa	210 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	468 —	» » » Merid.	75 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —	» » Gas stampigl.	788 —	» » Fond. Vita	225 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —	» » Acqua Marcia st.	1005 —	» » Caoutchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	690 —	» » Condot. d'ac.	255 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	410 —
» » Mediterranee	522 —	» » Gen. Illumin.	230 —	» » » 4 0/0	175 —
» » » certif	512 —	» » Tramway Om.	100 —	» » Ferroviarie	290 —
» Banca Nazionale	1430 —	» » » cert. prov.	95 —	» Fe. Napoli-Ottajano	245
» » Romana	1040 —	» » Molini e Magaz. Gen.	125 —		
» » Generale	342 —	» » Immobiliare	125 —		
		» » Fond. Italiana	10 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.